

Un traguardo significativo nella lotta ai crimini ambientali in ambito europeo è arrivato con la proposta, adottata dalla Commissione europea il 15 dicembre scorso, per la revisione della direttiva Ue sulla repressione dei crimini ambientali. Soddisfatto il [Wwf](#), soprattutto **per il rafforzamento delle sanzioni, con la reclusione di almeno 10 anni per i delitti ambientali più gravi**. La nota associazione ambientalista, non a caso, attraverso il progetto SWiPE, ha anche partecipato al processo di consultazione pubblica per la necessaria revisione. Nel 2020, infatti - come hanno spiegato - la valutazione sulla Direttiva rilevava come non fossero stati raggiunti gli obiettivi e come ci fossero ampi margini di miglioramento.

Tra i punti in esame figurano “l’ampliamento dell’ambito di applicazione della Direttiva, disposizioni specifiche per tipologie e livelli di sanzioni penali e un elenco armonizzato di strumenti investigativi transfrontalieri disponibili per gli Stati membri dell’Ue nel contrasto alla criminalità ambientale”. La proposta punta inoltre a stabilire nuovi reati ambientali in tutta l’Unione, **come il commercio illegale di legname, il riciclaggio illegale di navi o l’estrazione illegale di acqua**. Chiarisce poi le definizioni esistenti, determinando una maggiore certezza del diritto. Infatti, i reati contro l’ambiente, nonostante ancora oggi rappresentino il quarto tipo di attività illecita più diffuso al mondo, è più raro che vengano perseguiti e, se ciò avviene, chi li commette viene punito in modo decisamente più leggero rispetto a chi si macchia di altri crimini. Alla luce poi di **un tasso di crescita annuale che per gli ecoreati oscilla tra il 5 e il 7 per cento**, è quindi un bene che l’Europa stia valutando seriamente un cambio di rotta.

Il progetto SWiPE del Wwf ha inoltre sottolineato “l’importanza che gli Stati membri considerino i crimini contro la fauna selvatica e le foreste come reati gravi, il che consentirebbe di mobilitare le risorse umane e finanziarie necessarie, nonché darebbe all’Ue una maggiore influenza nel chiedere ai paesi partner di dare priorità al problema”. La nuova proposta, nel complesso, **affronta così le principali carenze che finora non hanno permesso una piena eradicazione dei crimini contro l’ambiente**. Nei prossimi mesi, comunque - fanno sapere dall’associazione - verranno ulteriormente analizzate le soluzioni proposte e verranno seguite le discussioni al Parlamento europeo e al Consiglio al fine di garantire che siano soddisfatte le premesse per affrontare efficacemente detti illeciti nell’Ue.

[di Simone Valeri]